



Quanti esperimenti falliti!

Nino Lentini

Negli anni 60/70 avere la possibilità di lavorare in banca era un privilegio riservato a pochi. Era qualcosa che tutti agognavano per il prestigio che derivava dal solo fatto di dire "io lavoro in banca". Ma, non solo, c'era anche l'aspetto economico, perché i bancari erano ben pagati.

Il bancario poteva condurre una vita abbastanza agiata e poteva togliersi parecchi sfizi. Da metà degli anni settanta in poi è stata come una maledizione che ha colpito la categoria, tanto è vero che si è sempre andati indietro, in tutto e per tutto, facendo la corsa del gambero. Tutti, nessuno escluso, si sono accaniti contro il personale delle banche additandoli come la categoria dei privilegiati per cui, a tutti i costi, occorreva togliere i privilegi ai bancari, invece che lottare per portarli agli altri lavoratori. Naturalmente tanta strumentalizzazione, dei potenti di turno, l'ha fatta da padrona e il povero lavoratore delle altre categorie ci è cascato, tanto che anziché chiedere e lottare per avere, anche egli, condizioni migliori, ha pensato bene di lottare contro i privilegi dei bancari. Naturalmente in tutto questo c'è lo zampino di chi, colluso con il padrone, manovrava

per cedere alla controparte le conquiste avute con dure lotte di categoria. Questo ha dato la stura, da parte del padrone, di continuare nel cammino del sempre maggiore indebolimento della categoria dei bancari con scelte ed esperimenti quasi sempre fallimentari e con la conseguenza di notevoli riduzioni degli stipendi. Per esempio la scelta di aprire al pubblico anche nelle ore pomeridiane e successivamente inserendo lo shopping day (apertura fino alla 19,00 con turnazione per gli addetti) si è rivelata fallimentare. Infatti, le pochissime banche che hanno attuato l'allungamento dell'orario di sportello, si sono rese subito conto che tutto ciò era solamente un costo e quindi lo hanno immediatamente annullato. Lo sportello pomeridiano e serale, osteggiato in una prima fase con molte lotte sindacali, è sembrato poi necessario, anche per fare fronte alle esigenze della clientela e per essere in linea con gli orari dei negozi, aperti addirittura sette giorni su sette. Ma forse anche questa era una ennesima scelta sbagliata, perché oggi, a distanza di qualche anno, dalla sera alla mattina, in alcune aziende di credito, si è deciso che il pomeriggio gli sportelli devono restare chiusi, per il momento, per ciò che riguarda l'attività di cassa. La re-

Segue a pagina 2 

azione della clientela è stata, come si può immaginare, abbastanza rabbiosa e indispettita perché si è vista privare della possibilità di effettuare operazioni bancarie, proprio nel momento in cui le loro attività erano in pausa. Indubbiamente gli interessi degli amministratori oggi sono diversi da quelli di ieri. Ieri guardavano al bene ed allo sviluppo dell'impresa senza dimenticarsi di chi giornalmente, con attaccamento ed abnegazione, svolgeva la propria attività sempre nell'interesse comune. Oggi invece, i nuovi amministratori sembra che abbiano perso di vista i reali interessi aziendali, continuando inesorabilmente a sbagliare, con scelte di corto respiro che potrebbero minare nel tempo anche importanti solidità, dimenticandosi del valore primario di un'azienda che è la risorsa umana.

Non si può guardare solo al risultato immediato, senza investire sul futuro con investimenti e progetti di lungo respiro. Non si può vivere solo ed esclusivamente all'interno del proprio io senza mai interrogarsi su quello che è bene o viceversa. Non si può chiudere gli occhi e pensare che oltre a noi non esiste nessuno. Tutto ciò è sbagliato, anzi sbagliatissimo. Non si può vivere solamente con il proprio egoismo senza pensare che esiste tutto un mondo intorno a noi che deve comunque vivere. Diceva Oscar Farinetti, imprenditore piemontese "Se non avessi avuto mio padre avrei fatto l'operaio. Bisogna tenere in piedi lo stato sociale, abolire le lobby, gli egoismi organizzati. Senza altruismo si muore". E diceva ancora Livio Berruti campione italiano di atletica leggera: "I troppi soldi che circolano esasperano gli egoismi...". E diceva ancora Papa Paolo VI: "Il criterio della vita diventa fatalmente il piacere, la comodità, l'egoismo, la passione l'istinto..., ed il livello della dignità personale fin dove discende?"

In conclusione si può dire, senza tema di essere smentiti, che l'egoismo, in qualsiasi ambito viene applicato porta ad un solo inesorabile risultato: "il fallimento".

Luca De Meo: Un manager per il futuro dell'auto



Antonino Costa

Nato a Milano nel 1967, sposato, due figli, Luca De Meo ha una lunga esperienza nel mondo dell'automobile. La passione per le auto sboccia nel 1974, quando conosce il pilota della Lancia Arnaldo Cavallari. Nel 1991 si laurea in Economia aziendale e si specializza in Marketing presso l'Università commerciale Luigi Bocconi di Milano e nel 1992 comincia in Renault la carriera nell'industria automobilistica.

Nel 1998 passa alla Toyota e contribuisce al successo dell'innovativa City car Yaris. Nel 2002 Sergio Marchionne lo vuole a solo 37 anni, come direttore Marketing della Lancia, dove gli riesce il miracolo di risollevare il marchio, prima con la Ypsilon e poco dopo con la Musa.

Con queste due auto cercò di privilegiare, con successo, il mercato femminile. A questo punto, Marchionne lo porta in Fiat, dove ha il merito di lanciare nel 2007 la 500, dopo questo ulteriore successo diventa responsabile marketing di tutti i marchi del gruppo ed amministratore delegato di Abarth ed Alfa Romeo.

Nel 2005, l'uomo di cui Marchionne si fida di più viene chiamato dal primo costruttore d'Europa Volkswagen, come direttore marketing dell'intero gruppo, è nominato Ceo e presidente della Seat, la branca catalana del Gruppo comincia, così il suo rilancio. Dopo questo trasloco, Marchionne si sente offeso, per poi riconoscere, qualche mese prima di morire, che aveva sbagliato a non trattenerlo. Ma nel frattempo la Seat, va per la prima volta in utile, rafforzando il gruppo di cui fa parte.

Oggi a 52 anni, capelli brizzolati, ma sempre con il fazzoletto bianco nel taschino della giacca, è stato considerato l'uomo ideale per rilanciare la Renault e consolidare l'alleanza traballante, dopo l'arresto di Carlos Ghosn, con la giapponese Nissan.

Il 28/02/2020 viene nominato Direttore Generale del Colosso automobilistico, emblema della potenza industriale della Francia, dopo l'uscita di Thierry Bolloré, lo scorso autunno.

De Meo, che proprio in Renault aveva iniziato la sua carriera è al vertice di uno dei più grandi gruppi automobilistici mondiali.

A volerlo di nuovo in Renault è stato il presidente Jean Dominique Senard, De Meo è stato preferito a nomi di rilievo transalpini. De Meo, ad oggi, ha 25 anni di esperienza nel settore auto, dove ha lavorato con 10 marchi appartenenti a quattro gruppi automobilistici, lasciando sul mercato auto oltre cinquanta modelli.

De Meo, ha notevoli capacità manageriali, sa negoziare, non prevarica, inoltre gli vengono riconosciute diverse doti, caratteristiche di un buon italiano: generoso, spiritoso, grande lavoratore.

Un sostegno, a partire dai frequenti traslochi, gli viene dalla moglie Silvia, conosciuta durante gli anni della Bocconi, che oltre alla cura dei due figli gemelli segue anche un'azienda di promozione turistica per la Puglia, in linea con le origini dei genitori del marito, originari di Locorotondo, provincia di Bari.

FAKE

NEWS

Impara a distinguerle

Davide De Fazio

Quotidianamente le riceviamo, le commentiamo e le inoltriamo sui social, app, sms e mail, ma a volte non ci soffermiamo abbastanza per riconoscerle tanto da essere noi stessi diffusori di “fake news” o “bufale”.

Può capitare anche ai più svegli, colti ed istruiti di credere a una bufala ben orchestrata, soprattutto in quei momenti di paura e insicurezza che ad ognuno capita di ritrovarsi nella vita.

Quello che ci fa cadere in questo inganno sono anche alcuni meccanismi di funzionamento della nostra mente, che tende a fare economia, a semplificare i processi decisionali per non essere sovraccaricata di informazioni, a usare scorciatoie a scapito dell'accuratezza, con il rischio di incorrere in errori di valutazione. Infatti, tendiamo a cercare di dare valore alle nostre idee prendendo in considerazione solo tutto ciò che le conferma e “cestinando” il resto. Tuttavia, sui social tutto ciò che viene suggerito tramite articoli, pubblicità, link, immagini e video viene proposto in base a un algoritmo che tiene conto dei nostri like, commenti, preferenze, riproponendoci sempre materiale affine a quello per cui abbiamo già mostrato interesse, generando l'illusione che tutti la possano pensare come noi.

Lo storico Marc Bloch specificò nel suo libro “La guerra e le false notizie” che “Una falsa notizia è solo apparentemente fortuita, o meglio, tutto ciò che vi è di fortuito è l'incidente iniziale che fa scattare l'immaginazione; ma questo procedimento ha luogo solo perché le immaginazioni sono già preparate e in silenzioso fermento”.

Matteo, nel suo Vangelo (13,24-30), ci racconta come sia possibile distinguere la zizzania dal grano: la verità non si può imporre ma deve essere continuamente affermata e, quando sarà accolta e messa in pratica, sarà semplice distinguere la “zizzania” dal “grano”, che sarà l'unico ad essere raccolto e riposto nel granaio del padrone.

Le fake news sono notizie false costruite secondo

uno schema preciso e con caratteristiche che le rendono appunto attraenti.

Quali strumenti abbiamo per distinguere le fake news dalle notizie vere?

► VERIFICHIAMO LE FONTI

Prima di tutto, è importante verificare le fonti: se si fa riferimento a qualcuno o qualcosa bisogna poter riscontrare nei siti ufficiali la veridicità degli argomenti citati, ancor di più se la fondatezza trova una conferma superficiale nel solito: “me lo ha detto un amico...”. In questo ultimo caso lasciamo perdere e andiamo oltre.

► LA GRAMMATICA USATA

Le organizzazioni serie difficilmente commettono molti errori di grammatica o di ortografia quando diffondono un messaggio; attenti anche ai **MESSAGGI SCRITTI INTERAMENTE IN MAIUSCOLO** e alle frasi ricche di punti esclamativi!!!

► I FALSI ACCOUNT

Alcuni account cercano di imitare l'originale modificando o inserendo qualche parola o simboli. Alcuni esempi li possiamo riscontrare nella nostra quotidianità con le false informazioni o comunicazioni che ci vengono date dalle “pseudo aziende” fornitrici di servizi a cui noi facciamo abituale affidamento (luce, gas, telefonia, tv, banca,..).

► CONDIVIDETE!

Un altro segnale che dovrebbe metterci in allerta è l'insistente richiesta di “condividere” o “inoltrare” il messaggio, spesso prima che venga eliminato con l'intenzione di far divenire una bufala virale.

Intesa Sanpaolo acquista UBI

L'estate di quest'anno è stata caratterizzata da un avvenimento che ha scosso il mondo finanziario italiano: l'acquisizione di Ubi Banca da parte del gruppo Intesa Sanpaolo. L'operazione prevede, che entro l'anno, in ottemperanza alle disposizioni dell'Antitrust, 532 filiali di Ubi vengano cedute a Bper, mentre altre 17 filiali saranno cedute ad un altro soggetto.

Mentre l'Amministratore Delegato di Intesa Sanpaolo Carlo Messina ha parlato di una nuova realtà in grado di rafforzare il sistema finanziario italiano e di ricoprire un ruolo di leader nello scenario bancario europeo, le organizzazioni sindacali del credito hanno precisato che pur non entrando nel merito dell'operazione, presidieranno attentamente sui livelli occupazionali e sulla tutela del risparmio dei cittadini.

Intesa Sanpaolo-Ubi: fondamentale la salvaguardia e la valorizzazione delle tutele occupazionali e dell'economia locale

L'acquisizione di UBI da parte di Intesa Sanpaolo; è una operazione che ha come obiettivo dichiarato l'aumento dimensionale del Gruppo ISP per meglio competere sul mercato internazionale.

Una operazione che lascia intravedere anche scenari futuri in termini di acquisizioni/accorpamenti/fusioni nel settore del credito.

Le Organizzazioni Sindacali Fabi, First/Cisl, Fisac/Cgil, Uilca/Uil e Unisin, pur non entrando nel merito dell'operazione, presidieranno attentamente sui livelli occupazionali e sulla tutela del risparmio delle/dei cittadine/i.

L'efficienza e la crescita aziendale non devono avvenire a discapito dei sistemi economici locali e delle tutele e dei diritti di lavoratrici/tori e tantomeno attraverso la chiusura di sportelli che portino a ricadute sull'occupazione.

Roma, 4 agosto 2020

EDITORE ASSOCIAZIONE SINDACALE
DIPENDENTI E PENSIONATI
GRUPPO UBI BANCA E AZIENDE
CONTROLLATE E COLLEGATE

Via Cimabue, 153 - 87036 RENDE (CS)
Tel. e Fax: 0984. 791741

DIRETTORE RESPONSABILE
Emilio Contrasto

CAPO REDATTORE
Innocenzo Parentela

COORDINATORI REDAZIONALI:

Nino Lentini
Gianfranco Suriano
Natale Zappella

web: www.unisinubi.it
e-mail: alplurale@falcriubi.it

Progetto e Realizzazione Grafica:
IVAC Grafica & Pubblicità
www.ivacgrafica.it

STAMPA:

IVAC Grafica & Pubblicità
Via di Villa Bonelli, 14 - 00149 ROMA
Tel. e fax 06.55282221 - 06.45439325

Autorizzazione del Tribunale di Cosenza
n. 596 del 3 aprile 1997

Iscritto al Registro degli Operatori
di Comunicazione al numero 9398

Gli articoli firmati impegnano solo gli autori che ne sono pienamente responsabili e rappresentano il pensiero personale degli stessi. Tutti i diritti sono riservati. I testi non possono essere riprodotti senza autorizzazione.